

Pnrr, entro il 23 luglio check up sui ritardi Nuovo allarme di Giorgetti sulla spesa

Manuela Perrone Gianni Trovati

ROMA

Arriverà tra 18 giorni la fotografia aggiornata dello stato reale di attuazione del Pnrr. La scadenza, il 23 luglio, è stata fissata ieri dal ministro Raffaele Fitto nella cabina di regia convocata nella Sala Verde di Palazzo Chigi all'indomani del via libera europeo al pagamento della quinta rata da 11 miliardi e della richiesta italiana di accredito della sesta. Perché nonostante i successi rivendicati ancora ieri - «Abbiamo confermato il primato dell'Italia negli obiettivi raggiunti e nell'importo complessivo ricevuto», ha ribadito Fitto - il calendario del Piano nazionale di ripresa e resilienza continua a correre, a ritmi che si intensificano al crescere degli obiettivi nelle rate semestrali.

La settimana ne conta 69, quasi il doppio dei 37 della sesta, e dà diritto a un assegno da 18,2 miliardi. Proprio su queste basi Fitto ha rilanciato l'urgenza di stringere ulteriormente i bulloni nel monitoraggio puntuale di tutte le ramificazioni del Piano, come previsto del resto dall'articolo 2 del decreto legge Pnrr quater (19/2024). In quella norma è prospettato l'esercizio dei poteri sostitutivi nei confronti dei soggetti attuatori che saranno risultati in ritardo rispetto ai cronoprogrammi procedurali e finanziari aggiornati sulla piattaforma ReGis. Gli enti troppo lenti finiranno anche in una lista nera che sarà pubblicata sul sito ufficiale del Pnrr Italia Domani.

Il ritorno in scena della «clausola di responsabilità» voluta da Fitto, nonostante le obiezioni di molti dei soggetti attuatori, rischia di riportare a galla le tensioni, in particolare con le amministrazioni locali. A partire dai sindaci, oggi riuniti a Roma alla terza edizione di "Missione Italia", l'appuntamento annuale promosso dall'Anci per fare il punto sul Pnrr dei Comuni.

Ma l'attenzione sulle condizioni effettive di avanzamento del Piano è alta anche altrove. Al ministero dell'Economia, per esempio, dove si continuano a scrutare con qualche preoccupazione i dati sui flussi finanziari, cioè sulla spesa effettiva realizzata per i progetti del Recovery italiano. Il suo contatore non corre parallelo a quello di milestone e target e ha evidenziato più di un inciampo. Il quadro non pare cambiato, almeno a giudicare da quanto sottolineato ieri, proprio nel corso della cabina di regia, dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. «La spesa resta molto bassa», ha detto il titolare dei conti pubblici, a quanto riferito da più di un partecipante alla riunione. E questo indebolisce anche la posizione negoziale italiana a Bruxelles delle fasi cruciali di avvio operativo della nuova governance fiscale comunitaria.

È difficile insistere su deroghe al nuovo Patto di stabilità e crescita per gli investimenti - è stato in pratica il ragionamento di Giorgetti - se poi il Paese mostra di non riuscire a utilizzare i fondi europei che riceve. Non è un dettaglio da poco, se si pensa all'insistenza italiana sulla necessità di un trattamento di favore per la spesa in conto capitale dedicata ai grandi obiettivi comuni come la transizione energetica e digitale e la difesa e sicurezza: temi su cui Roma ha finora ottenuto molto meno di quel che chiedeva.

Bisogna correre, insomma. E per farlo Fitto ha richiamato l'esigenza di «un lavoro congiunto di tutti i soggetti istituzionali responsabili dell'attuazione del Pnrr», che da qui in avanti sarà scandito sempre di più da cabine di regia tematiche sui singoli nodi critici. Già oggi è il turno dei due filoni per i quali si è resa necessaria la nomina di un commissario ad hoc: si tratta della lotta al caporalato in agricoltura con il contrasto agli insediamenti abusivi e dell'avviamento dell'offerta di alloggi per gli studenti universitari.

Ma, in attesa che decolli l'assessment comunitario sugli obiettivi della sesta rata, il faro si accende ora sulle misure cruciali da concludere nei prossimi sei mesi. Dalle reti di trasmissione dell'energia elettrica, con i progetti Tyrrhenian Link e Sa.Co.I.3 all'installazione di oltre 16mila colonnine di ricarica dei veicoli, fino alle riforme: concorrenza, Testo Unico delle rinnovabili e archiviazione, finalmente, dei ritardi di pagamento della Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA